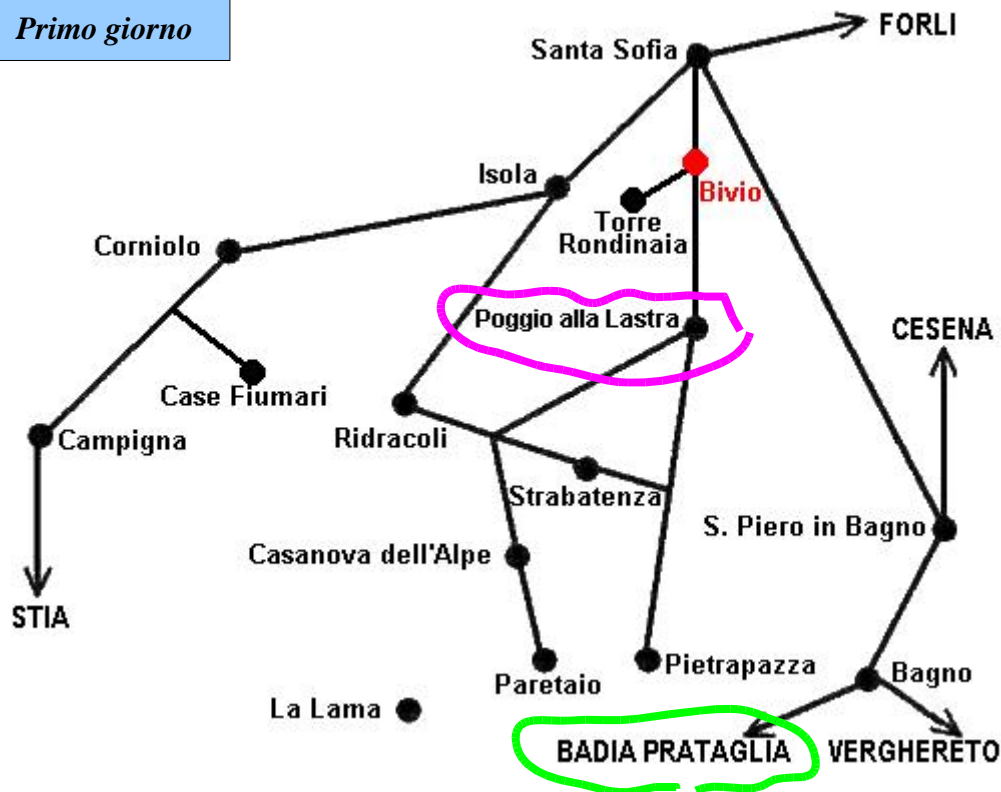


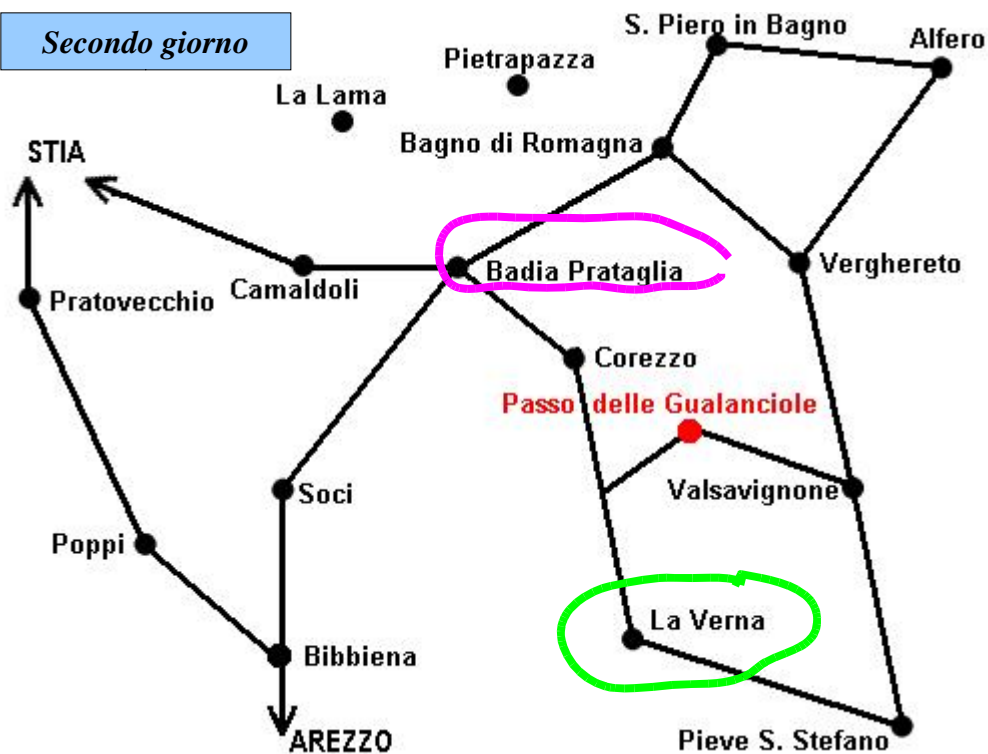


**Sabato 15 a Domenica 16 giugno 2019**

**Primo giorno**



**Secondo giorno**



# NELLE FORESTE CASENTINESI

**Ritrovo e partenza** : Ritrovo **alle ore 6.00 di Sabato 15 giugno** presso Palazzo Cheope e partenza con bus a noleggio con conducente . Viaggio in autostrada A1 fino a Forlì e prosecuzione per S.Sofia – - **Poggio alla Lastra** .

Ritorno sempre con lo stesso pulmino da Chiusi della Verna, e rientro previsto a Piacenza intorno alle ore **21.30 di domenica 16 giugno**.

**Difficoltà** : **EE**

**Abbigliamento**: Equipaggiamento leggero per escursionismo. Sono consigliabili gli scarponcini da escursionismo, anche bassi, maglione o pile, utili anche i bastoncini telescopici. Ciascuno provvederà ai pranzi al sacco.

**Costi** : Il costo di cena, pernottamento e prima colazione nella Pensione-Ristorante Giardino di Badia Prataglia è di 50 Eu / persona, bevande escluse.. Il costo di andata e ritorno in bus è di 100 Eu. L'elevato costo oltre che per la distanza, è giustificato dal fatto che il bus rimane al seguito e quindi bisogna provvedere anche alle spese di Vitto e alloggio per l'autista; non era d'altronde possibile fare altrimenti, essendo la partenza in provincia di Forlì-Cesena e il ritorno in provincia di Arezzo  
Per questo trekking è obbligatoria la tessera CSI (costo 11 Eu).

**Non occorre portare lenzuola né asciugamano. Si viaggia con zaino leggero.**

## Informazioni:

Ruggero Pierotti  
tel . 0523-976188  
Cell. 338-8576819  
e.mail : [ruggeropc@libero.it](mailto:ruggeropc@libero.it)

## Iscrizione

E' obbligatoria l'iscrizione **entro il 31 maggio** Non occorre versare caparra . Se non si raggiunge un numero minimo di partecipanti, l'iniziativa potrebbe essere soppressa.

## Presentazione del trekking di due giorni

### IL RICHIAMO DELLE FORESTE

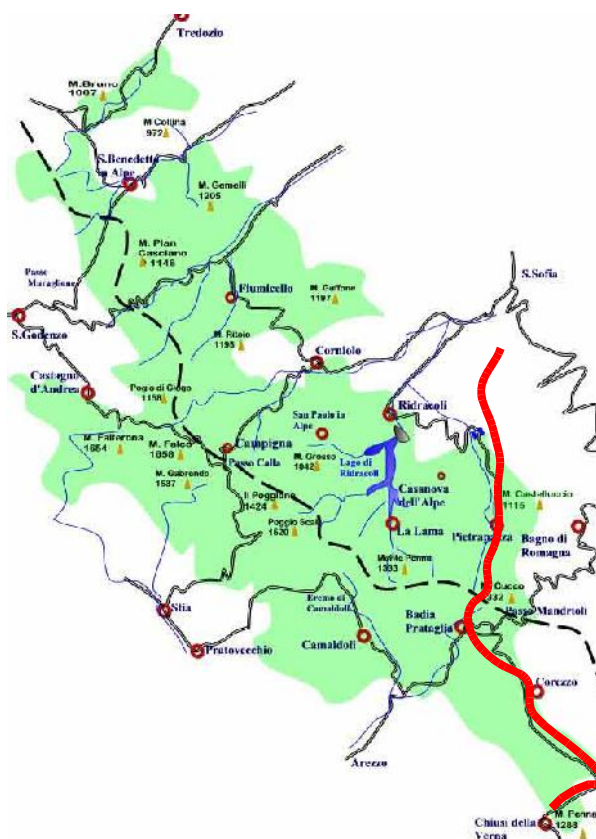
Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ha suscitato da sempre negli appassionati del trekking e del turismo all'aria aperta un'attrazione particolare . Un'immersione nel verde e nella quiete delle secolari foreste, un contatto con un patrimonio di tradizioni e di cultura di eccezionale "genuinità", un'occasione di svago e di conoscenza nel cuore di questo patrimonio nazionale.

Il Parco è a cavallo tra Emilia-Romagna e Toscana e oltre a un ambiente naturale e selvaggio, custodisce eremi, chiese e antiche mulattiere in pietra. Le Foreste Casentinesi, con una estensione di 800 kmq. rappresentano il consorzio boschivo più esteso del nostro paese. Racchiude in sé inoltre la Riserva integrale naturale di Sasso Fratino, una delle pochissime aree selvagge d'Europa , per diversi anni insignita del massimo

premio europeo. Il Parco è percorso da una fitta rete di sentieri che abbiamo iniziato a scoprire nei tre giorni del 2017 e nei tre giorni del 2018 e che concluderemo quest'anno toccando grosso modo i luoghi del **Sentiero delle Foreste Sacre** e che in diversi tratti coincide con i più datati e più famosi percorsi come il **Sentiero Italia** (CAI 00) e la **GEA** (Grande Escursione Appenninica) o coi più recenti : **Alta Via dei Parchi** e il **Sentiero di S. Antonio**.

- 1) L'itinerario del primo giorno si svolgerà nella **Valle del Bidente di Pietrapazza** ,il Bidente al limite più occidentale del Parco. Lo risaliamo fino alla sorgente per poi proseguire sulla Giogana che abbiamo percorso in vari tratti negli anni precedenti, per poi scendere nel versante toscano del Parco a **Badia Prataglia**.
- 2) Il secondo giorno , ci vedrà scendere verso il **Fosso dell'Archiano** e poi per crinasletti e vallate, ci avvicineremo al **Monte La Penna** nei cui pressi sorge il maestoso **Santuario della Verna**.
- 3) Il terzo giorno percorreremo un tratto del crinale spartiacque (la cosiddetta "giogana") per poi scendere tra le Valli del Montone e del Rabbi e raggiungere il luogo di partenza.

Qui, tra Toscana e Romagna, gli appennini curvano verso sud, diventano la spina dorsale della penisola e ci regalano, complice un'attenzione vigile dell'uomo, uno dei paesaggi più belli e incontaminati d'Italia. Il crinale che separa i territori di Firenze e Arezzo da quelli di Forlì e Cesena è una foresta che non ha uguali, un tassello naturalistico prezioso dove si inseguono i bramiti dei cervi e gli ululati dei lupi : centinaia di migliaia di alberi si arrampicano lungo le pendici del **Monte Falterona e del Monte Falco**, scalano le asperità del monte **Penna**, accompagnano il corso bizzarro di torrenti ribelli , fanno da quinta a cascate dalla bellezza eccitante, accerchiano il **Monastero di Camaldoli**, e di **Badia Prataglia** e, la sacralità francescana della **Verna** e infine sfiorano i paesi di un favoloso Medioevo.



Primo giorno:

### *Da Poggio alla Lastra a Badia Prataglia per Pietrapazza e il Passo dei Lupatti*

**Lunghezza:** Km 19,8

**Tempo di percorrenza medio:** 7 ore

**Dislivello :** 1314 m in salita

**Difficoltà:** **EE.**

La valle del Bidente di Pietrapazza, un tempo popolosa, punteggiata da case recuperate, mulattiere, ponti di pietra, chiesette, maestà – segni dell'uomo che s'intrecciano con quelli della natura in un affresco ora dolce ora aspro - è luogo ideale per chi ama il trekking.

Si sa che l'alto Bidente fu luogo di incontro di varie culture: umbre, celtiche ed etrusche e che la valle di Pietrapazza, a ridosso del Valico dei Mandrioli, quasi certamente era una delle porte d'accesso per il centro ed il nord Italia. I Romani, come si legge nei documenti che si riferiscono a Sarsina, sfruttarono le risorse "ecologiche" della montagna forlivese. Acqua e legname per le esigenze militari e civili. L'Appennino fu un serbatoio prezioso in questo senso. E' noto poi che il vero e proprio insediamento dei nostri Appennini avvenne con lo sgretolamento dell'Impero Romano. Le popolazioni, trovandosi private di un unico centro decisionale e soggette alle invasioni barbariche, cercarono rifugio nei luoghi più riparati e più impervi della montagna, lontani dalle vie di comunicazione. Rifugi che poi, con l'andar del tempo, divennero stabili. In pochi altri luoghi si può trovare una rete di mulattiere, o meglio dire ex mulattiere, come nella Valle del Bidente di Pietrapazza. Esse univano le varie case seguendo sempre il tragitto più breve, anche se, la maggior parte delle volte, risultava il più faticoso. Per secoli in questa valle la gente ha lottato per strappare le poche risorse per la sopravvivenza. Terra arida e austera ha tenuto legate a sé molte famiglie fino agli anni Cinquanta e Sessanta, anni in cui è iniziato il grande esodo alla ricerca di una vita migliore. Ora, chi si avventura su queste mulattiere, divenute per la maggior parte sentieri o solo misere tracce, non può non soffermarsi a pensare a quanta tenacia e forza fisica siano servite per addomesticare quei piccoli fazzoletti di terra, il più delle volte adatti solo a caprioli o cinghiali.



Lungo il Bidente di Pietrapazza

Nel nostro itinerario saliremo fino a Prato ai Grilli (1019) dove nasce il Bidente di Pietrapazza .

Scendendo verso Cà di Broghi, si unisce al torrente Cannetole e prende il nome di Bidente di Strabatenza. Dopo ulteriori 3 km giunge a Poggio alla Lastra dove prende il nome di Bidentino. Percorre gli ultimi 4 km e si unisce, quale affluente di destra al Bidente, formatosi poco prima col Bidente di Corniolo e quello di Ridracoli.

#### **Descrizione del percorso:**

Percorso con un elevato numero di sentieri da cambiare che richiedono attenzione e controllo della carta.

Giungiamo col bus a **Poggio alla Lastra** (504m) che dista 58 km da Forlì, posto all'imbocco della valle del Bidente di Pietrapazza, è una delle porte naturali che immettono nel vicino "Parco Nazionale" delle foreste. Iniziamo il nostro cammino passando dal nucleo abitato del **Poggetto**. Più oltre incontriamo i ruderi del **Mulino Pontevecchio** e anche del mulino Boghi.



Mulino di Pratovecchio

Siamo poi a **Ca Veroli**, dove una casa è stata ristrutturata come Agriturismo, e un paio di km dopo siamo a **Ponte Bottega** costruito nel 1857. Altri ruderi si trovano sul cammino fino alla bella **Maestà di Ca' di Pasquino** e siamo quindi a **Pietrapazza**, nucleo piuttosto importante nel Medioevo. Oggi rimangono poche tracce con la *chiesa di S. Eufemia* del 1595, ricostruita nel 1938 dopo i seri danneggiamenti del terremoto del 1918.



La chiesa di Pietrapazza

Si incontra più avanti il sentiero CAI 205 che proviene dall'Eremo Nuovo, si supera la **Maestà della Casaccia** e a **Rio d'Olmo** troviamo un

rudere , prima di giungere a un quadrivio di sentieri, ma noi teniamo la strada forestale. Transitiamo al **Poggiaccio** (1055m) e infine a **Prato ai Grilli** , dove nasce il *Bidente di Pietrapazza*.

Non ci resta che raggiungere la Giogana (sentiero 00 di crinale) che seguiamo fino al **Passo dei Lupatti** (1175m). Più avanti c'è una deviazione, lasciamo il sentiero CAI 00 e andiamo a sinistra e a un bivio successivo scendiamo ripidamente fino alla strada carrozzabile che seguiamo verso destra fino a **Campo dell'Agio** uno splendido prato incastonato nella foresta di faggi ed abeti dove c'è un'area di sosta e da dove si prosegue sulla strada che ha la staccionata delimitante il pianoro erboso sulla dx (attenzione a non prendere l'ampio sentiero 64 sulla dx, delimitato da una sbarra). La strada (sentiero 60) diventa ora inibita al traffico in quanto inizia decisamente a scendere con stretti tornanti (attenzione ai canali di scolo) attraversando prima l'abetia e poi un raro castagneto, per portarci quasi inaspettatamente nella frazione Sassopiano di Badia, dove la strada torna ad essere asfaltata, portandoci con gli ultimi tornanti nella piazza del paese.



Abbazia di Badia Prataglia

**Badia Prataglia** è una frazione di **Poppi (AR)** e [riserva naturale](#) inserita all'interno del [Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna](#). L'abbazia di Prataglia venne fondata intorno al **986** da [monaci benedettini](#) Cassinesi giunti in Toscana. In seguito furono sostituiti dai Monaci Camaldolesi. Al rapporto di collaborazione tra monaci e abitanti di Badia Prataglia si deve la lungimirante espansione e conservazione delle foreste attorno, giunte rigogliose fino ai giorni nostri. Tale risultato è dovuto anche, in epoca più tarda, alla politica forestale del Granduca [Leopoldo II di Lorena](#) e all'opera di [Carlo Siemoni](#), nominato nel **1837** "Amministratore delle Foreste Casentinesi" (a memoria di questi grandi è stata eretta nel maggio **1990** una croce sull'Appennino, situata nel Parco [Arboreto](#) di Badia Prataglia dell'Amministrazione Forestale dello Stato).

Durante i secoli il paese ha sempre vissuto delle attività legate allo sfruttamento della foresta che da sempre circonda Badia Prataglia; nel 1837, per esempio, ben 40 abitanti del paese erano soliti emigrare stagionalmente per vendere oggetti di legno fabbricati in paese oppure per la [transumanza](#), trasferendo il [bestiame ovino](#) dai [pascoli estivi](#) di [montagna](#) a quelli [invernali](#), spesso lontani, nella [maremma](#) del [grossetano](#) o del [senese](#).

Posto Tappa :Pensione-Ristorante Il Giardino,Via Nazionale 15- Badia Prataglia

Tel: 0575 559016



*Secondo giorno :*

*Da Badia Prataglia a La Verna passando per Rimocchi*

**Lunghezza: Km 17,2**

**Tempo di percorrenza medio: 7 ore**

**Dislivello : 1228 m in salita**

**Difficoltà: EE**

Dalla chiesa di Badia si prende per *via Eden*, asfaltata e in discesa; già qui sono presenti i segnali bianco-rossi del CAI (sentiero 73). Dopo poche centinaia di metri, si svolta a sinistra per una strada anch'essa asfaltata segnalata come "La Casa – il Romito". Si supera il torrente *Archiano* in fondo alla valle, seguendo sempre la segnaletica bianco-rossa, e da qui si risale per raggiungere un crinale spartiacque fra il Fosso di Coretto e il torrente Archiano. Si transita al **Poggio della Cesta** (1113) e giunti a **Quattro Vie** (1009) si scende al borgo di **Frassineta** (m. 866). La strada è fiancheggiata da un paesaggio stupendo che spazia su boschi, prati e ruscelli. Frassineta fu di volta in volta possesso della Badia di Prataglia, dei Vescovi di Arezzo, dell'Eremo di Camaldoli, dei Tarlati e dei Fiorentini. La struttura del paese è tipicamente medievale. All'entrata troviamo la chiesa ed una torre di

avvistamento, da cui partivano le muraglie di fortificazione oggi inglobate nelle case. Di fronte alla chiesa, su una collinetta che fiancheggia la strada, possiamo vedere un'antica cappellina che racchiude una Maestà venerata dagli abitanti del luogo. La chiesa del paese, dedicata a S. Egidio, è con l'abside rivolta verso il fondovalle ed il campanile ribassato rispetto all'altezza originaria. Da Frassineta si gode di una maestosa vista su tutta la gioiata montana che va dal monte *Zuccherodante* (m. 1224) al *Montalto* (m. 1291) al *Poggio Tre Vescovi* ( m. 1232) per giungere fino al *Monte Penna*; molto bello anche il panorama su Corezzo, circondato dal verde dei boschi e dei prati.

Si prosegue per il **Poggio della Forca** (856) e si giunge al caratteristico paesino di **Rimbocchi** (544m).



Anche questo centro, come tutti quelli della valle, si è molto spopolato negli ultimi anni. Il paese, è posto alla confluenza del fosso di Corezzo con il torrente Corsalone ed è in massima parte di costruzione abbastanza moderna, nato come punto di ritrovo di fondovalle alla confluenza dei torrenti e delle strade. Da qui si diramano infatti, la strada per Biforco, a sinistra la strada che conserva la denominazione SP 62 e conduce a Bibbiena, sempre con il corso del Corsalone a fianco, e un'altra che prosegue verso Corezzo ed è denominata SP 63. Da qui si possono scegliere tre diverse alternative: i sentieri 52,53 e 54. In termini strettamente chilometrici cambia poco, noi scegliamo il numero 53 che è quello più diretto. Dopo aver guardato il torrente ci attende una risalita notevole per portarci su un crinale panoramico che ci porterà fino alle suggestive rocce del *Monte Penna* transitando al **Poggio Montopoli** (1022).



Nel bosco incantato del Monte Penna

Siamo quindi nei pressi di **La Verna** (1228 m),

*“nel crudo sasso intra Tevero e Arno da Cristo prese l' ultimo sigillo che le sue membra due anni portarno ”*

citata nel Paradiso di Dante, canto XI (106 – 108) e legata alla storia di *S. Francesco d'Assisi* che qui ricevette nel 1224 le stimmate



Il Crudo Sasso

Sul Monte sorge il complesso Monastico edificato nel XV e XVI secolo dove è possibile la visita e dove ci si può sedere per un doveroso ristoro. La zona è ricca di bellezze naturali e nel maestoso santuario sono conservate numerose tavole di *Andrea della Robbia*.

Da cui scenderemo per ripido sentiero fino a **Chiusi della Verna** (953) dove termina il nostro itinerario

